

Buone prassi: la parola alle aziende

A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Per aderire alle nostre iniziative e comunicare sui nostri speciali
contatta il numero 051 6033646 o scrivici a spe.bologna@spewe.it
Visita gli speciali on line sul sito www.irestodelcarlino.it

L'approccio di filiera nel Programma di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna

Agricoltura / Il Progetto di Grandi Riso per aumentare la competitività e la redditività delle aziende tra Ferrara e Ravenna

Accrescere la competitività e la redditività delle aziende agricole di trasformazione e commercializzazione del Riso del Delta del Po IGP, quello prodotto tra le province di Ferrara e Ravenna. Un Progetto di Filiera realizzato grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna che vede coinvolti tre Tipi di operazioni - 16.2.01, 4.1.01, 4.1.02 - del Programma di Sviluppo Rurale. A guidare l'Associazione temporanea di scopo, la Grandi Riso Spa di Codigoro. "Il Progetto di Filiera - spiega Alessandro Grandi, presidente dell'azienda - ha l'obiettivo di migliorare la qualità del prodotto puntando su innovazione e tecnologia attraverso la filiera, all'interno della quale ogni soggetto svolge un ruolo preciso. La forza in questo senso è data dalla possibilità di coinvolgere tante piccole aziende agricole: 17 realtà radicate e affermate". Due le linee di inter-

vento individuate: l'introduzione all'innovazione, per incentivare la diversificazione delle produzioni; il miglioramento della qualità, per supportare le azioni finalizzate a garantire una maggiore salubrità del prodotto. Tra gli investimenti previsti, il miglioramento fondiario mediante lo spianamento e il drenaggio dei terreni, piazzali di scarico e prima conservazione del risone, e poi stoccaggio ed essiccazione, tutti realizzati secondo i più moderni requisiti volti a migliorare le proprietà organolettiche del prodotto IGP. Tutto ciò permetterà un miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori, una riduzione dei tempi, una migliore redditività dell'azienda di trasformazione con relative ricadute di maggiori ricavi per tutti gli aderenti al Progetto di Filiera, traducibili anche in più concrete certezze di stabilità e continuità nella collocazione del prodotto sul mercato



↑ Al centro dell'attività di Grandi Riso, la scelta di gestire una filiera trasparente

e su nuovi mercati. "Grazie a questo Progetto si sono consolidati i rapporti tra le aziende partecipanti - aggiunge Grandi -. Instaurare un legame con le aziende agricole è fondamentale per organizzare al meglio ogni fase del processo produttivo e le annate, oltre che per migliorare la qualità del prodotto. È aumentata anche la volontà di collaborazione per lo sviluppo di nuove varietà di prodotto. Insieme vogliamo valorizzare il territorio,

coinvolgendolo: per questo abbiamo organizzato riunioni pubbliche, incontri mirati con le imprese e con enti e società di ricerca e innovazione tecnologica. Tra i punti di forza anche la possibilità di produrre con regime biologico e la possibilità di collaborare in modo diretto con l'Università di Ferrara. Il contributo della Regione è un ottimo carburante per lo sviluppo dei progetti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE:
FACCIAMO IL PUNTO

Programma di
Sviluppo Rurale
dell'Emilia-Romagna
2014 - 2020

147.934.485€
di contributi concessi

hanno innescato
la realizzazione di

407.944.280€
di investimenti

2,76
di effetto leva

Tra beneficiari diretti e indiretti
è stato coinvolto il

21%

delle aziende agricole regionali

UNIONE EUROPEA
Fondo Sviluppo Rurale
Regione Emilia-Romagna
L'Europa investe nella zona rurale



Mammi: "Investiamo sino all'ultimo euro disponibile"

Alessio Mammi è assessore all'agricoltura e agroalimentare in Regione Emilia-Romagna. A lui il compito di commentare i dati positivi sugli investimenti nelle aziende

Quali misure di sostegno ha garantito la Regione alle imprese agricole e agroalimentari?

Nel Programma di Sviluppo Rurale appena concluso abbiamo impegnato circa 355 milioni di euro per più di 3 mila imprese del nostro territorio, risorse che hanno sostenuto quasi un miliardo di euro di investimenti delle imprese singole o in filiera: ammodernamenti delle strutture, ampliamenti dei siti produttivi, infrastrutture per innovare i processi di impresa. In Emilia-Romagna i finanziamenti dell'Unione Europea arrivano davvero alle im-

prese. E li usiamo fino all'ultimo euro disponibile.

Qual è il valore delle filiere per il territorio?

Siamo la terra delle filiere, anche per la presenza di realtà aziendali di livello internazionale che tengono insieme produttori e trasformatori e sanno realizzare prodotti di altissima qualità. L'obiettivo deve essere quello di avere sempre più filiere competitive, strutturate e capaci di redistribuire in modo

equo a tutte le componenti il valore generato.

Su quali aspetti possono competere le aziende agricole e agroalimentari dell'Emilia-Romagna?

Siamo la regione europea con il numero più alto di DOP e IGP, perché per noi il cibo è cultura, incontro e relazione. È uno dei nostri biglietti da visita nel mondo, fatto di qualità, gusto, sicurezza alimentare. Per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parmigiano Reggiano di Montagna: le sfide della qualità in Appennino

Allevamento / Una collaborazione nata per promuovere il territorio montano

Valorizzare e promuovere il Parmigiano Reggiano di montagna, prodotto fortemente legato al territorio di origine. È questo l'obiettivo del Progetto di filiera presentato dal Consorzio Terre di Montagna e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del

Programma di Sviluppo Rurale (Tipi di operazione 4.1.01 e 4.2.01), con un contributo di oltre 4 milioni di euro. Tra i beneficiari, 21 aziende agricole e 3 caseifici dell'Appennino modenese e bolognese. Gli interventi realizzati hanno riguardato le diverse fasi della filiera per aumentarne l'integrazione e accrescere la competitività, introducendo innovazioni nei processi produttivi per rendere il sistema più resiliente valorizzando al meglio la qualità "montana" del Par-

migiano. Investimenti per il miglioramento delle condizioni di produzione, per il benessere animale in stalla, per la qualità del prodotto finito: "Al centro, le nuove tecnologie, diventate protagoniste sia nelle aziende agricole e zootecniche sia nei caseifici, anche grazie a interventi di ampliamento, potenziamento e riorganizzazione dei locali", spiega Angelo Romagnoli, presidente del Consorzio Terre di Montagna. Attraverso l'Accordo di Filiera è stata rafforzata



↑ Il Consorzio Terre di Montagna nasce come progetto cooperativo

anche l'aggregazione tra le diverse fasi della filiera garantendo ai produttori agricoli un incremento del prezzo della materia prima. "È estremamente importante - continua Romagnoli - che la Regione sostenga lo sviluppo dei territori montani. Fare latte in montagna costa circa il 25% in più che farlo in pianura, proprio per la tipizzazione di queste aree. Il Parmigiano Reggiano di montagna costituisce una fonte di reddito di primaria importanza e consente la permanenza degli agricoltori, fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente e per il sostegno dell'economia locale, e il sostegno della Regione va proprio in questa direzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA